Due soli interrogativi in serie A

Lazio spacciata?

INTER-NAPOLI 1-1 — Il goal di Altafini

COSI' PER LA RETROCESSIONE

BRESCIA punti 28		LANEROSSI punti 27		SPAL punti 26		LAZIO punti 25	
In casa	Fuori	In casa	Fuori	In casa	Fuori	In casa	Fuori
	TORINO	JUVENTUS			CAGLIARI	FOGGIA	
CAGLIARI		BOLOGNA		VENEZIA			JUVENTUS

HERRERA A LISBONA **Helenio Herrera si è recato ieri a Lisbona per predisporre il soggiorno dei nerazzurri in occasione della finale di coppa europea fissata, com'è noto, per il 25 maggio prossimo.** Nella foto: **HERRERA** mentre osserva un cartello da lui stesso ideato, forse manca, come ha malignato qualcuno, un riferimento agli arbitraggi « casalinghi ».

Inter campione?

Un sottilissimo filo di speranza per i romani Pieroni e la Juve danno una mano ad H. H. 1

Due soli motivi di interesse nel Campionato giunto ormai quasi alla fine (mancano due sole giornate): riuscirà a salvarsi la Lazio; ce la farà la Juve a dare scacco matto in extremis all'Inter?

Diciamo subito che non si tratta di interrogativi dalla risoluzione difficilissima, a meno naturalmente di miracoli o di imprevedibili colpi di scena: perchè la Lazio può considerarsi ormai spacciata, così come l'Inter può considerarsi scudettata.

Può considerarsi spacciata la Lazio in quanto seppure dovesse vincere domenica contro il Foggia, poi all'ultima giornata è difficile che ottenga più di un pareggio in casa della Juve (una Juve che probabilmente lotterà fino all'ultimo con la speranza di uno scivolone dell'Inter).

Dunque alla Lazio si possono assegnare al massimo tre punti: quanti del resto dovrebbe conquistarne anche la Spal che domenica andrà a Cagliari (ove ha già pareggiato il Lanerossi) e che nell'ultima giornata dovrebbe fare bottino pieno contro il Venezia.

Ma la Spal ha già ora un punto in più della Lazio: per cui la situazione dovrebbe restare immutata sino sul traguardo, a meno che la Lazio non conquisti più di tre punti nelle ultime partite o che la Spal ne ottenga meno di tre.

Ma si può sperare fondatamente su questa ipotesi specie conoscendo le « protezioni » di cui gode la Spal per essere la squadra presieduta da Mazza (attuale presidente della Lega)? Difficile, difficilissimo: pure siamo del parere che la Lazio deve lottare sino in fondo, senza rassegnarsi al destino che sembra già segnato, non solo per sfruttare un eventuale quanto improbabile scivolone dello Spal (più difficile pensare a infortuni del Vicenza o del Brescia) ma anche e soprattutto perchè se deve andare in Serie B per lo meno ci andrà a testa alta, con la coscienza di aver fatto quanto era nelle sue possibilità agonistiche in un Campionato tecnicamente disgraziatissimo.

E' presto ancora per fare un bilancio degli sbagli compiuti dalla società romana: però si può accennare che ne sono stati fatti molti, prima in sede di campagna acquisti e cessioni (soprattutto la cessione del regista Governato) poi in sede di conduzione sociale quando è stato licenziato Mannocci per assumere un allenatore onesto, teoricamente ben preparato, ma assolutamente senza esperienza come Neri.

Questi errori per un po' sono rimasti in sottordine specie di fronte alle prove maiuscola che la squadra ha saputo sfoderare contro le « grandi », ma solo in chiave difensiva, solo stroncando il gioco altrui: poi però sono venuti inesorabilmente alla luce quando la Lazio è stata chiamata ad attaccare e a far gioco nelle partite cosiddette « facili ».

Allora si è visto che la squadra non ha un cervello a centro campo (tardivamente si è cercato di affidare il compito a Marchesi), che le sue « punte » sono individualiste all'eccesso, non trovano un minimo di intesa. I risultati sono sintetizzati dalle cifre della classifica, spietate nei confronti dell'attacco laziale che ha segnato solo 17 goal, contro i 20 goal del Lecco, i 26 del Venezia, i 23 del Foggia (le tre squadre che sono dietro la Lazio), i 24 della Spal.

E veniamo all'Inter, ancora una volta agevolata dall'arbitro di turno (era il romano Pieroni) attraverso l'espulsione di Sivori proprio mentre il Napoli era in vantaggio per 1 a 0 grazie al goal di Altafini: si potrà osservare al riguardo che Sivori non si è comportato in modo ineccepibile, che forse gli estremi per la espulsione esistevano, ma in tal caso esistevano anche nei confronti di Corso (che ha deliberatamente calciato un pallone sul guardialinee) e nei confronti di Mazzola (autore di reiterate e vibrate proteste nei confronti dell'arbitro).

Pieroni dunque in questa circostanza ha favorito l'Inter obiettivamente, anche se i dirigenti nerazzurri lo hanno invece criticato per non aver concesso un rigore a favore della squadra di casa (bilanciato del resto da un rigore non concesso al Napoli). Legittimo allora il sospetto che Pieroni, come i suoi predecessori del resto, sia rimasto vittima della suddittanza psicologica denunziata a suo tempo da Bertotto. Può darsi: certo è che troppi arbitri danno una mano all'Inter più o meno volontariamente. La cosa per fortuna dell'Inter non fa scandalo (come poteva accadere in altre circostanze) perchè la Juve da parte sua perde ogni appuntamento decisivo, sciupa ogni possibilità di raggiungere o sopravanzare la rivale: così è accaduto anche domenica allorchè solo per 6' la Juve è stata idealmente al fianco dell'Inter in classifica, essendo in vantaggio sul Mantova mentre l'Inter perdeva col Napoli. Poi però la Juve si è fatta raggiungere dal Mantova su... autogoal, proprio mentre l'Inter riusciva a pareggiare con il Napoli in dieci grazie all'espulsione di Sivori.

E così il comportamento degli arbitri a favore dell'Inter passa in sottordine per... colpa della Juventus. Comunque, sia la benevolenza degli arbitri, sia l'incapacità della Juve di sfruttare i momenti favorevoli contribuiscono a indicare una sola soluzione all'interrogativo tuttora in piedi nei riguardi della lotta per lo scudetto: soluzione naturalmente di color nero-azzurro...

Roberto Frosi

COSI' PER LO SCUDETTO

INTER		JUVENTUS	
In casa	Fuori	In casa	Fuori
FIORENTINA			L. R. VICENZA
	MANTOVA	LAZIO	

« Sì » di Dancelli e De Rosso

GIMONDI AL «GIRO»: OGGI LA DECISIONE

« Guido De Rosso e Michele Dancelli prenderanno il "via!" nel Giro d'Italia del cinquantenario » — così si è espresso ieri Dante Tagliariol, il « general-manager » della Vittadello. A proposito di De Rosso, il professor Fantin, primario dell'ospedale di Pieve di Soligo, ha dichiarato: « Guido può affrontare le fatiche del Giro. Non è nelle condizioni ideali, si capisce, ma lo lo seguirò per cinque sei tappe, cioè sino a guarigione completa... ».

La ferita di De Rosso una ferita da 12 centimetri che ha richiesto 3 punti interni e 7 esterni, si è rimarginata. Il corridore lasciato l'ospedale di Pieve di Soligo al massimo domattina comincerà ad allenarsi, naturalmente con le precauzioni del caso.

Per quanto riguarda Dancelli, è noto che solo un intervento chirurgico potrà cancellare i postumi della caduta al Giro di Spagna. E' noto: il campione d'Italia ha sofferto parecchio per portare a termine il Giro di Romagna. Infatti durante la corsa, — e soprattutto nel finale — Michele ha dovuto stringere i denti per resistere ai dolori che lo prendono alla coscia sinistra, nella regione femorale. Tuttavia, oltre De Rosso, pure Dancelli sarà alla partenza del « Giro » nella speranza di poter essere utile alla sfortunata squadra mestrina, mentrata dalla « Vuelta » spagnola con le due migliori pedine in precarie condizioni di salute.

• • •

Per i due massimi complessi sportivi parmensi, la « Salvarani » e la « Salamini » è iniziato ieri il « ritiro » in vista delle prossime fatiche del « giro ». Mentre tutto è tranquillo nel *clan* della « Salamini » (che ha preso sede nella stazione termale di Tabiano, nei pressi di Salsomaggiore) sulla Salvarani pesa tuttora l'interrogativo Gimondi. Fino a tarda ora, ieri sera, il corridore non era ancora arrivato da Imola per unirsi ai compagni di équipe alloggiati all'hotel Bristol di Parma.

Per tutta la giornata di ieri la squadra è rimasta in albergo senza effettuare alcuna seduta di allenamento. L'esito negativo degli esami radiologici effettuati a Imola su Gimondi ha comunque consentito a Luigi Salvarani di rilasciare alcune dichiarazioni ottimistiche. Egli ha sostenuto che si tratta solo di una lieve infiammazione alla gola. « *Non dovrebbe essere niente di grave e dovrebbe trattarsi di un inconveniente curabile in questi pochi giorni che ancora ci separano dall'inizio del "Giro"* ».

Anche Luciano Pezzi ha fatto una diagnosi abbastanza positiva del suo corridore: « *Gimondi non può disertare il Giro d'Italia. E' proprio questo il suo obiettivo principale dell'annata. Sino ad oggi non è stato molto fortunato perchè in Belgio si è buscato quella bronchite che poi si è trascinato, senza mai completamente guarire, fino in Svizzera. Comunque sono convinto che al Giro d'Italia Gimondi sarà pronto a sostenere l'urto di una battaglia aperta* ».

La cosa, comunque, verrà chiarita oggi con l'arrivo a Parma di Gimondi, cui spetta la parola definitiva, dopo un ennesimo incontro con Pezzi, Salvarani e un ulteriore esame medico.

Tennis a Roma

Eliminati Crotta - Maioli La Bueno batte la Pericoli

Una pioggia fitta e fastidiosa, ha impedito ieri il regolare svolgimento della ottava giornata dei campionati internazionali di tennis: soltanto quattro incontri, dei quali uno iniziato domenica, sono stati disputati ieri.

L'incontro più atteso, la prima semifinale del singolare maschile tra l'australiano Martin Mulligan e il romeno Niola Tiriac non si è potuto concludere e dopo il terzo set è stato rinviato a oggi.

Negli ottavi del doppio maschile Crotta e Maioli hanno perduto in 5 set contro la coppia inglese-australiana Wilson-Roche una partita interrotta domenica per oscurità sul 3-3 al quarto set.

Anche ieri i due giovani azzurri hanno impegnato a fondo i più forti ed esperti avversari e dopo aver perduto il quarto gioco per 7 a 5, si sono arresi al nono gioco della quinta partita

Molto facili, i successi della brasiliana Maria Bueno e dell'australiana Turner, rispettivamente sull'italiana Pericoli e sull'altra australiana O'Neill-Lehane. Ha comunque impressionato la potenza, accoppiata alla precisione della Bueno il cui gioco può essere bene paragonato a quello di un uomo. Lea Pericolo ha opposto una timida resistenza aggiudicandosi in tutto soltanto due giochi nell'arco delle due partite.

Oggi il programma comincia a mezzogiorno con il proseguimento della seminale del singolare maschile Tiriac-Mulligan: poi si disputerà la finale del singolare femminile tra la Bueno e la Turner alla quale seguirà l'altra semifinale maschile tra Pietrangeli e Roche.

L'ultima parte della giornata è riservata ai « doppi » tra i quali emerge la finale del doppio femminikle tra le italiane Lazzarino-Pericoli e la coppia americano-australiana Casals-Turner

I campionati si sarebbero dovuti concludere oggi ma, causa la pioggia di ieri, il torneo terminerà soltanto domani.

I risultati

Singolare femminile: Lesley Turner (Ausl) batte Jan O'Neill Lehane (Ausl) 6-3, 6-1; Maria Ester Bueno (Bras) batte Lea Pericoli (It) 6-2, 6-0.

Singolare maschile: Martin Mulligan (Ausl) - Ion Tiriac (Rom) 6-3 7-9, 6-4, rinviato per l'oscurità.

Doppio maschile: Roche (Ausl)-Wilson (GB) battono Crotta-Maioli (It) 5-7, 12-14, 6-1, 7-5, 6-3; Bowery-Davidson (Ausl) battono Pilic-Jovanovic (Jug) 11-9, 6-2, e 7-5.

Al «Giro d'Italia» con «due inviati»

- Il racconto della tappa
- I particolari più reconditi
- Il commento tecnico
- Le interviste
- I retroscena
- I drammi di ogni giorno
- I pareri degli altri

Lo spirito insomma, dell'affascinante corsa su e giù per la penisola nei servizi di

Gino Sala e Kino Marzullo

Per il mondiale dei medi junior

Mazzinghi - Kim Ki Soo il 16 giugno a San Siro

Stasera Torres-Tiger per il mondiale dei mediomassimi

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Mentre ieri rumoreggiava su Milano il temporale delle 13, in un angolo di mondo chiamato « *Bel sit* » l'impresario Vittorio Strumolo ha presentato alla stampa il suo « *meeting* » pugilistico del 16 giugno imperniato sul campionato mondiale per i *medi juniors* protagonisti il coreano Ki Soo Kim e Sandro Mazzinghi da Pontedera. Oltre ai giornalisti erano presenti appunto Mazzinghi « junior », il fratello Guido, il manager Sconcerti e Steve Klaus che, per conto della SIS si recò espressamente a Seul per far firmare il contratto d'ingaggio che, poi, venne controfirmato dal signor Mario Bianchi console d'Italia e notaio, nella Corea del Sud. I timbri di Seul portano la data dei 14 marzo 1967 e tutto sembra perfettamente regolare.

Il geometra Bruno Amaduzzi, *manager* di Benvenuti, detronizzato da Kim lo scorso 25 giugno, tenta ora con buffe contorsioni di riparare agli errori del passato dovuti magari, a cattivi consiglieri. Quindi è meglio che Nino pensi alla rivincita che dovrà pur concedere, un giorno, a Griffith se non altro per portarsi a casa i suoi 24 mila dollari congelati in una banca di New York Vity.

Ed inoltre permettere al « patron » suo — quello dei « mobili » si capisce — di riportarsi a casa l'assegno di cento mila dollari lasciato nella cassaforte del « Garden » come garanzia che Benvenuti rispetterà i patti. Difatti il piccolo Teddy Brenner non si fida affatto del grande Amaduzzi ormai noto per le sue promesse facili che, ora, gli sono costate 8 milioni di penale da versare proprio al dottor Strumolo. E poi come potrebbe, Benvenuti, rientrare in buone condizioni fisiche nel limite del « 154 libbre »? E' un mistero grosso almeno quanto l'altro che circonda, sempre, la famosa partita di Seul. Quindi la SIS può tranquillamente impegnarsi, sin da adesso, nei preparativi per la serata del 16 giugno. Il ring sarà messo al centro del prato di San Siro ed il prezzo dei biglietti andrà da un massimo di lire 20 mila per il « ring side » ad un minimo di duemila lire per le gradinate. I costi intermedi, per i vari settori, risultano di 15 mila, 12 mila, 8 mila, 5 mila e 3 mila. Il contratto d'ingaggio dice che Ki Soo Kim il campione, avrà una paga di 55 mila dollari che fanno circa 35 milioni di lire. Si tratta della medesima « borsa » versata dai coreani a Benvenuti. Salvo errori Kim risulterà il pugile stranero meglio pagato in Italia dai tempi dei tempi. Lo stesso inglese Ted Kid Lewis, già campione mondiale dei « welters », che nel 1924 capitò a Milano per misurarsi con Bruno Frattini, ebbe dall'impresario Carpegna una somma che oggi si aggirerebbe intorno ai 25 milioni di lire. Anche Carlos Ortiz e Ralph Dupas, avversari rispettivamente di Duilio Loi e di Sandro Mazzinghi, per campionati « juniors », non ottennero dal dottor Strumolo più di 40 mila dollari mentre a 50 mila, almeno ufficialmente, ci arrivò Pone Kingpetch, campione mondiale per i « mosca », quando nel ring di Roma cedette la cintura a Salvatore Burruni. Quella volta organizzò Rino Tommasi della « Itos ». Il contratto d'ingaggio firmato a Seul precisa che il combattimento, previsto in 15 « rounds », si svolgerà al peso di Kg. 69,853 pari a 154 libbre. Quindi non è possibile alcun altro pasticcio, con la bilancia, come quello registrato a Genova nel 1964 in occasione della rivincita fra Mazzinghi e Tony Montano presente il segretario federale Toncy Gilardi, che naturalmente, avrebbe dovuto far rispettare i regolamenti.

Ki Soo Kim, accompagnato dal « manager », dal « trainer » e dal giudice coreano, sbarcherà a Milano circa 10 giorni prima per acclimatarsi. Al proposito, come tutti sanno, riesce più facile ritrovare l'equilibrio fisico per coloro che da Est vanno ad Ovest (il caso di Kim) che non per gli altri che devono trasferirsi verso il Sole, diciamo verso levante: il caso di Benvenuti in Corea, di Mazzinghi e Burruni in Australia, di Sandro Lopopolo a Tokyo. Ki Soo Kim ed il suo « clan » hanno ottenuto il viaggio in aereo in classe turistica ed un soggiorno in Milano, in « hotel » di prima categoria: le spese complessive per il dottor Strumolo risulteranno, di conseguenza, notevoli. Inoltre bisogna aggiungere i milioni per il compenso di Mazzinghi e gli altri milioni per il « fisco », per le « tasse », per l'« affitto » dello stadio di San Siro. Stavolta, pare, ci sia la promessa di un aiuto comunale. Ma troppe volte il dottor Crespi promise senza mai mantenere.

Ad occhio e croce per non rimetterci, Vittorio Strumolo dovrà raccogliere almeno 75 milioni di lire, un incasso che solo Milano può dare. Bologna rende assai meno mentre il record di Roma risulta di 62 milioni (circa) resi dalla rivincita fra Benvenuti e Mazzinghi. Sul cartellone, impegnati in « matches » di contorno, ci dovrebbero essere il piemontese Patruno ed il tedesco Manfred Graus, due « mancini », che aiuteranno Sandro Mazzinghi nella preparazione che si svolgerà in una località toscana, dalle parti di Lucca. Per quanto riguarda Kim ne riparleremo a suo tempo. Per il momento ci spostiamo nel « Garden » di New York dove, stanotte, il veterano Dick Tiger della Nigeria concederà una « chance » al portoricano José Luis Torres per la cintura mondiale dei « mediomassimi ». Alcuni mesi fa, nella medesima arena, vinse Tiger ai punti e la sconfitta del più giovane Torres causò parecchia sensazione. Forse il portoricano non stava bene in salute: nota è la sua malattia al pancreas. I « bookmakers » dànno Dick Tiger sfavorito nelle scommesse e la quota, a vantaggio dell'altro, risulta in queste ultime ore di 8-5. Da parte loro gli impresari sperano di fare almeno centomila dollari di incasso: il 40 per cento andrà a Tiger, il 20 allo sfidante. Il vincitore di questa violenta partita dovrà concedere un combattimento col veterano Roger Rouse un biondo del Montano perchè così hanno deciso la « WBA » e la « NYSAC », di conseguenza il nostro Piero Del Papa dovrà attendere pazientemente il suo turno se questo turno arriverà...

Giuseppe Signori

La morte di De Vecchi

Un mito del calcio

Lo chiamavano « il figlio di Dio »

Oggi ci sono dei mostri di cemento, ma a quei tempi le colline sulla riva destra del Bisagno, prima di Staglieno, erano campagna, spoglie e brune come tutte le colline della Liguria. Di lassù, oltre il Bisagno, a fianco dlele carceri di Marassi, si poteva vedere un pezzetto del campo del Genoa — prima la terribile « Cajenna » poi quello che è oggi il Ferraris —: solo un pezzo, neppure metà: una porta, tutta un'area di rigore, e un poco della « tre quarti » Ma per noi, bambini piccolissimi e senza un soldo (il problema era proprio di soldi, di centesimi, perché l'ingresso costava centesimi, al massimo una lira), quello era l'unico modo di « andare a vedere la partita ».

E' di lassù che ho visto — per quello che si può vedere sporgendosi da un muretto e aguzzando lo sguardo fino a fissare delle figurine che si muovevano a un migliaio di metri di distanza — è di lassù che ho visto giocare Stabile, « el filtrador » e De Vecchi, « il figlio di Dio ». Prima De Vecchi, il cui ricordo sfuma nelle confuse memorie della primissima infanzia; ma forse proprio per questo, per essere stato una figura indefinita e lontana, a noi ragazzini di allora è rimasto nel ricordo un poco come un mito, accompagnato da quel suo nome mitico: « figlio di Dio ».

Domenica sera, quando è arrivata la notizia che era morto De Vecchi, più in tipografia quasi tutti hanno detto « e chi è? » Lo hanno detto anche quelli che sanno tutto di Mazzola e Rivera, persino di Jascin o di Bob Charlton. Ma il nome di De Vecchi non diceva nulla; al più qualcuno ricordava di un giornalista che si chiamava così e che anni fa scriveva sul « Calcio illustrato ». Era lui anche quello, bravo anche in quello, ma il vero De Vecchi era un altro: era il ragazzino che a quattordici anni giocava in prima squadra, a sedici giocava in « nazionale », e a trenta, capitano della « nazionale », diceva al debuttante Bernardini: « Non ti preoccupare, gioca come sai, non volere fare troppo e vedrai che tutto andrà bene ».

Di « questo » De Vecchi rimane un ricordo solo in pochi: i meno giovani e i più appassionati a questa specie di preistoria del calcio che sono state le vicende degli « anni ruggenti », gli anni venti. Per altri è un nome senza significato, cancellato dai nomi più freschi degli idoli d'oggi, dei ragazzi d'oro, dei mostri sacri, che domani saranno dimenticati come lo è stato « il figlio di Dio ». Forse, anzi, ancora di più perchè De Vecchi è stato davvero un mito del calcio che stava imponendosi: è stato uno di quelli che con il loro gioco hanno dato a questo sport la popolarità che ha oggi.

● In alto: *una vecchia foto di De Vecchi.*

Kim

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

CAMPIONATI — Si svolgeranno a Firenze nei giorni 20 e 21 corrente indetti dalla Federazione italiana dama e organizzati dal Circolo damistico fiorentino dei poligrafici, tre campionati italiani che riuniranno nella città toscana i migliori giocatori

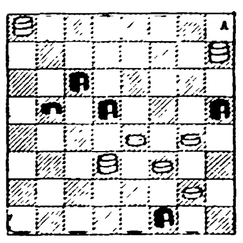
Il Campionato italiano solutori avrà inizio alle ore 10 di sabato 20, le gare di Campionato compositori avranno inizio alle ore 15 dello stesso giorno. Il Torneo nazionale a coppie per l'assegnazione del « I Trofeo città di Firenze » si svolgerà nei due giorni del 20 e 21 contemporaneamente alle gare di problemistica.

I premi sono ricchi e numerosi e si prevede una forte affluenza di concorrenti

Il merito dell'organizzazione tecnica e logistica è dovuto al Comitato organizzativo composto da Rossi, Zoi, Baldini, Pollastri, Innocenti e Giannesi. La rubrica damistica dell'« Unità » è lieta di inviare un cordiale saluto agli organizzatori fiorentini e a tutti i partecipanti alle importanti gare di campionato.

DAMA

PROBLEMA del maestro Dino Frau

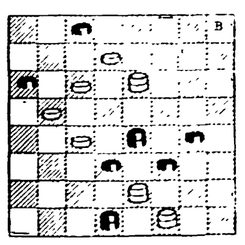


Il Bianco muove e vince in cinque mosse

e vince.

SOLUZIONE: 1-5, 31-15, 23-20, 10-1; 22-18, 14-21; 8-12, 16-14; 12-26

PROBLEMA del maestro Dino Frau

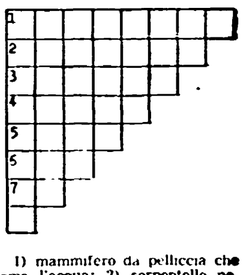


Il Bianco muove e vince in cinque mosse

e vince.

SOLUZIONE: 11-15, 19-12; 31-28, 2-11; 28-26, 30-5; 27-23, 9-18; 23-21

TRIANGOLO



1) mammifero da pelliccia che ama l'acqua; 2) serpentello nostrano velenoso; 3) aculei vegetali; 4) grosso recipiente di legno; 5) componimento poetico; 6) mi segue sulla scala; 7) il voto minimo.

SOLUZIONE: 1) castoro; 2) aspide; 3) spine; 4) tina; 5) ode; 6) re; 7) 0.